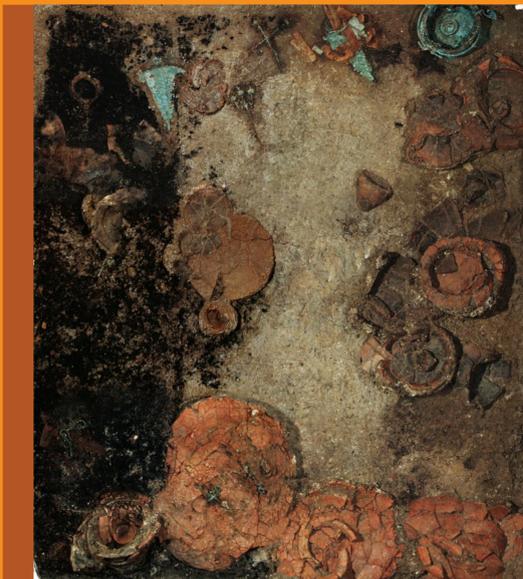


la CREMAZIONE e il suo VALORE STORICO

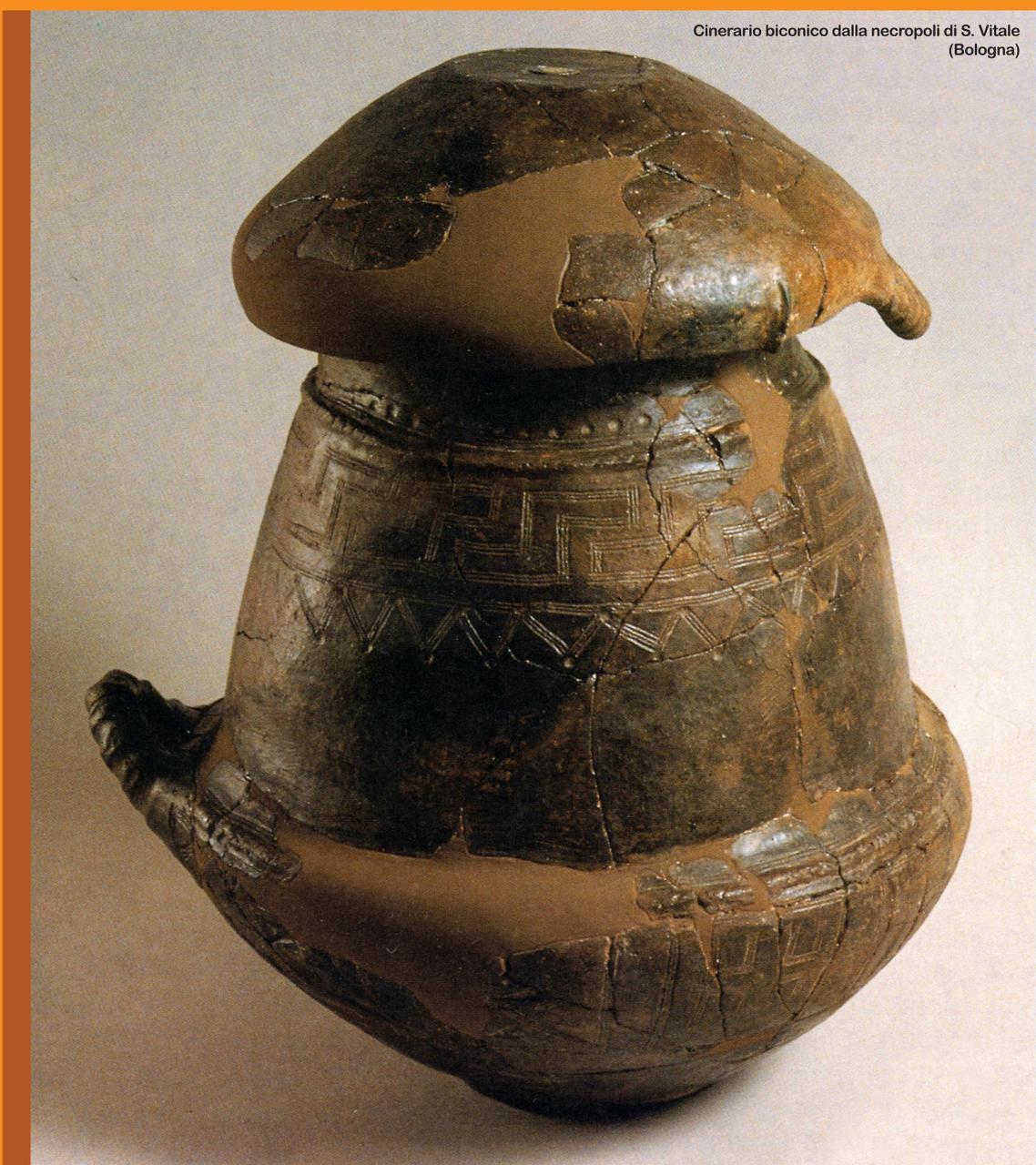
La cremazione dei defunti è inizialmente la modalità di sepoltura più frequente nella prima età del ferro, ma viene abbandonata, a favore del rito inumatorio,



Sepoltura da Orto Granara di Castel San Pietro Terme (BO)

già nel corso dell'VIII secolo a.C. nella maggior parte dei centri di sviluppo della cultura villanoviana. Fanno eccezione però l'Etruria settentrionale interna (area di Chiusi e Volterra) e quella padana, con i due centri principali di Bologna e

Verucchio (RN), dove la cremazione si mantiene predominante ancora per tutto il VII secolo. ANCHE DOVE L'INUMAZIONE DIVENTA PREVALENTE, COME IN ETRURIA MERIDIONALE, L'INCINERAZIONE CONTINUA PERÒ AD ESSERE USATA PER RICCHE SEPOLTURE DI PERSONAGGI DI ALTISSIMO RANGO; probabilmente per sottolineare con un rituale tradizionale la continuità dei legami all'interno dei gruppi aristocratici. Si potrebbe pensare quindi che, in ambito settentrionale e padano, la struttura e l'ideologia aristocratica fossero talmente radicate nelle classi dominanti delle comunità villanoviane, da farle rimanere per tanto tempo legate ad un stesso modo di auto-rappresentarsi nella morte.

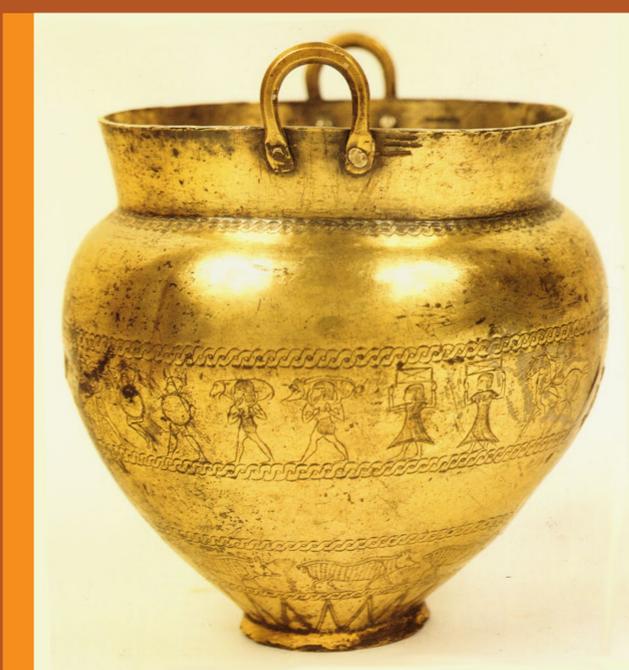


Cinerario biconico dalla necropoli di S. Vitale (Bologna)

il RITUALE FUNERARIO come SISTEMA di COMUNICAZIONE

Il rito funebre costituiva nell'antichità un momento di comunicazione fondamentale da parte del gruppo familiare del defunto che, mostrando la propria ricchezza ed esaltando il proprio rango, riconfermava, in un momento di alterazione degli equilibri sociali, la sua **POSIZIONE DI PRESTIGIO NELLA COMUNITÀ**.

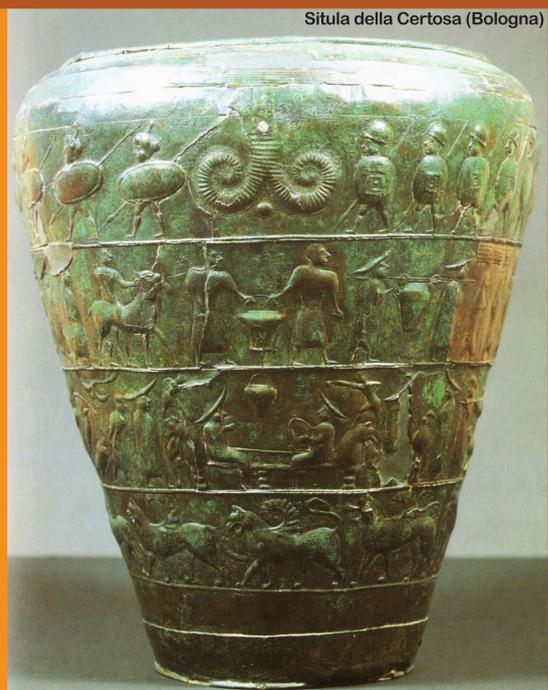
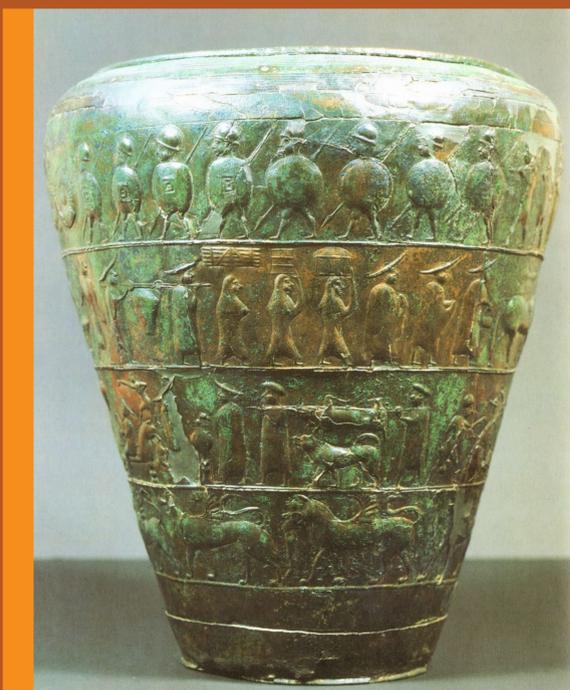
Va però sottolineato che nelle fasi più antiche il rituale funerario villanoviano è caratterizzato



Tazza in argento dorato da Chiusi (SI)

da deposizioni in semplici tombe a pozzo molto povere di corredo. Solo a partire dall'VIII sec. a.C. si registra un progressivo arricchimento delle tombe, che continuerà per tutto il VII. Ciò potrebbe indicare

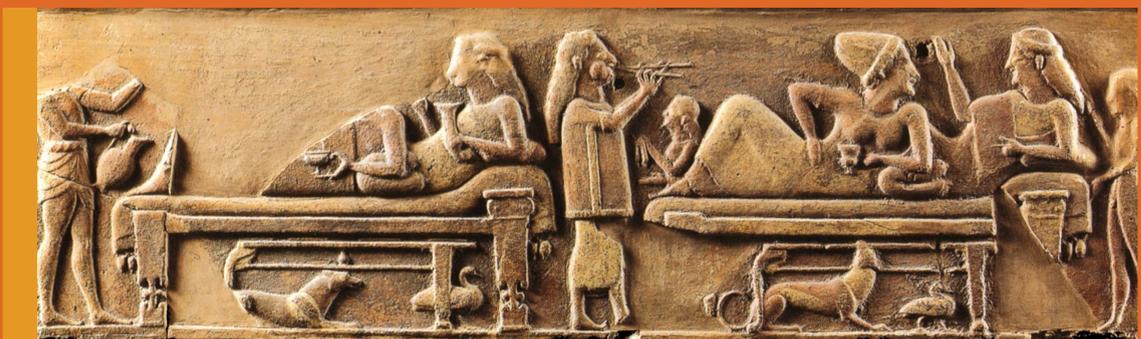
una società inizialmente meno articolata, alla quale seguirebbe poi una struttura aristocratica, fondata sul potere economico, politico e militare di alcune famiglie dominanti. Questa ipotesi è plausibile e almeno in parte vera, ma è possibile anche che non fosse usanza comune, fino a un certo periodo, rappresentare il rango familiare nella sepoltura dei morti. Occorre quindi molta prudenza nell'interpretare il sistema di comunicazione del rituale funerario, che rappresenta **QUELLO CHE LA SOCIETÀ DELL'EPOCA VOLEVA RACCONTARE DI SÉ**, ma non è necessariamente una fotografia esatta della struttura sociale nella sua complessità.



Situla della Certosa (Bologna)

DECIFRARE il RITUALE: il RANGO

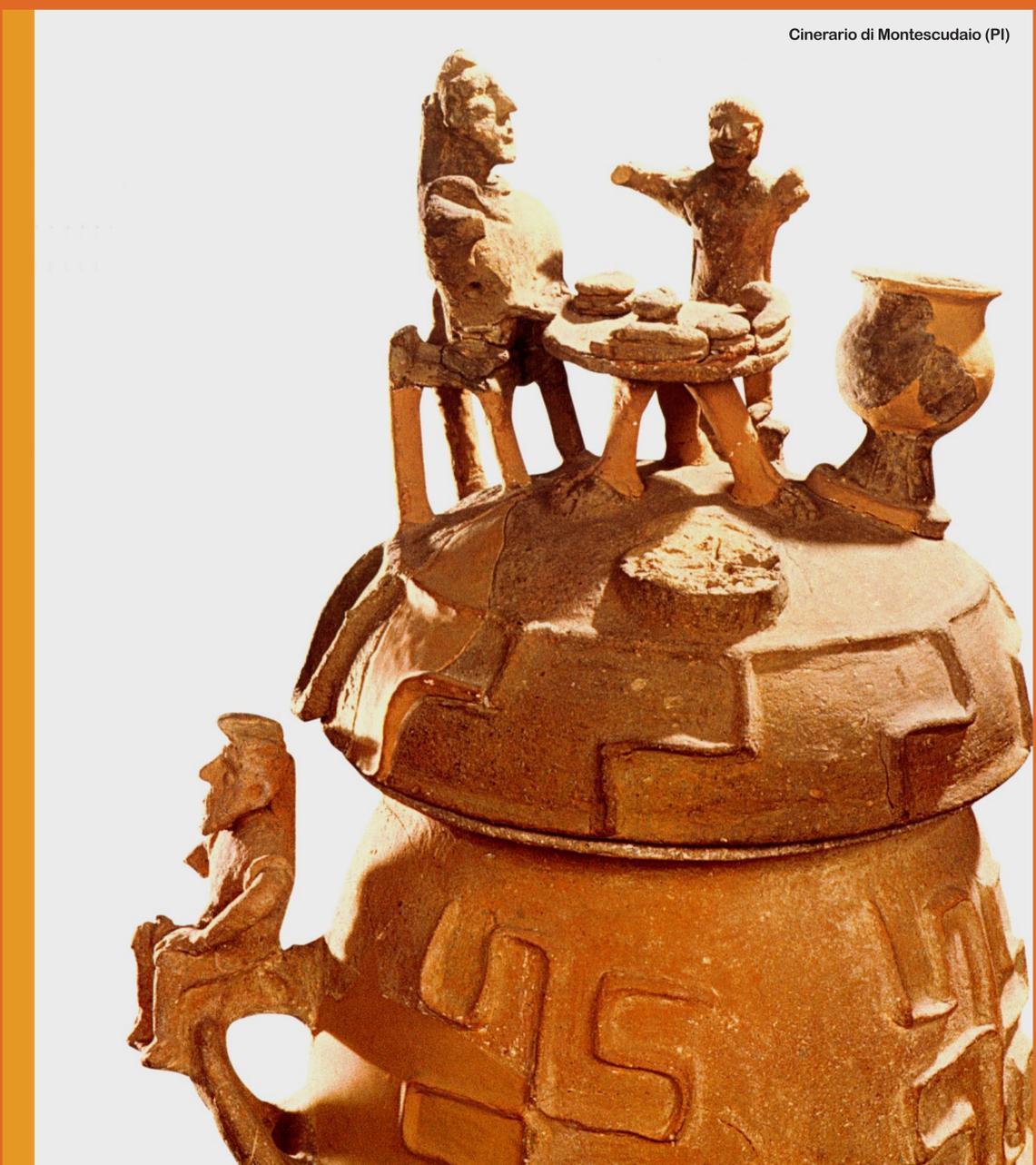
Con l'emergere delle aristocrazie, nel corso dell'VIII sec. a.C., il rituale funerario nelle comunità villanoviane si complica e diviene davvero un articolato sistema di comunicazione. E' evidente ora il contatto con il MONDO GRECO E ORIENTALE,



Lastre di rivestimento da Velletri (RM)

dal quale le grandi famiglie traggono ispirazione nel definire i rituali e le cerimonie con cui affermano il loro prestigio.

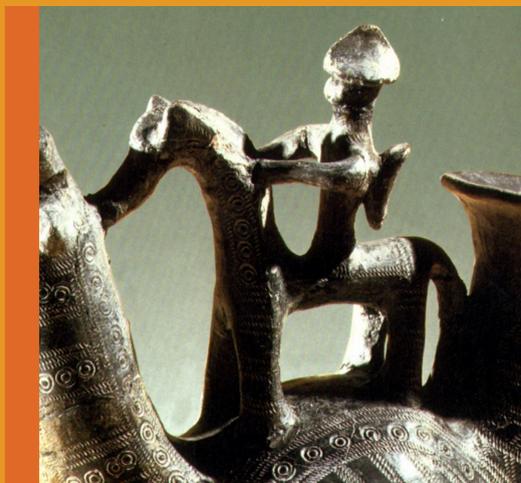
La presenza di vasi di bronzo e ricchi servizi ceramici nelle tombe allude all'usanza aristocratica per eccellenza: il BANCHETTO. Era questo il momento in cui i gruppi sociali dominanti esibivano il proprio potere, consumando collettivamente cibi pregiati come carne e bevande fermentate. Un elemento chiave nella simbologia funeraria sono poi i resti di carri e bardature equine, che molto di frequente erano collocati all'interno delle sepolture, talvolta anche all'interno del cinerario, a sottolineare l'importanza dell'USO DEL CAVALLO e del carro sia da guerra che da trasporto, riservati al ceto aristocratico e quindi legati strettamente al rango del defunto.



Cinerario di Montescudaio (PI)

DECIFRARE il RITUALE: il RUOLO

Un messaggio fondamentale, nella comunicazione affidata al corredo funerario, riguarda la caratterizzazione del ruolo del defunto nella comunità, spesso legato alla differenza di genere,

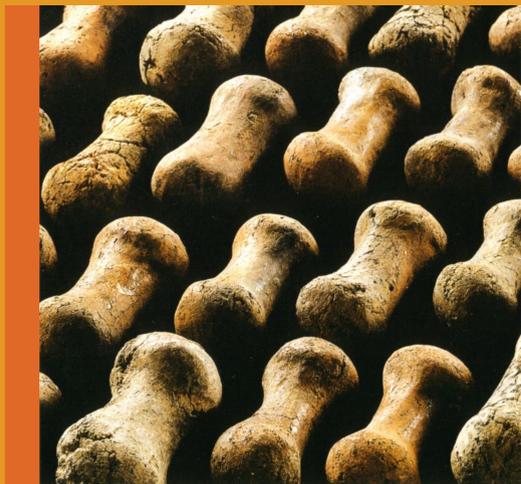


Askos dalla necropoli Benacci (Bologna)

che viene sempre sottolineato da specifiche categorie di oggetti. Nelle tombe maschili differenti combinazioni di armi da difesa (elmi, scudi) e da offesa (spade, lance, coltelli), oltre ad esibire il **RUOLO GUERRIERO**

dell'aristocrazia, indicano probabilmente mansioni militari differenziate.

Nei corredi femminili spiccano, come simboli del **LEGAME DELLA DONNA COLLA CASA**, gli oggetti



Rocchetti da Poggio Selciatello (Tarquinia)

legati alla tessitura e alla filatura, attività per eccellenza femminili, che possono essere collegate non solo a compiti pratici, ma forse anche a rituali sacri svolti proprio dalle donne nel chiuso del focolare domestico.

Più raramente, in sepolture maschili, ma in alcuni centri anche femminili, si riscontrano rimandi al **RUOLO POLITICO E RELIGIOSO**: sono oggetti simbolici come scettri in bronzo con inserti in osso e ambra o asce rituali interpretabili come insegne di potere.



Donna offerente di provenienza sconosciuta, conservata a Firenze